

ONDINA VALLA: 100-80-10 OLTRE OGNI OSTACOLO

Ci sono date che è bene non dimenticare. Con questo spirito nel novembre scorso Master Key, azienda che dal 1984 dedica tempo e risorse al filone dello storytelling culturale e sportivo bolognese, ha organizzato due eventi per ricordare e rendere omaggio al centenario della nascita di Trebisonda Valla, detta Ondina. E visto che ai numeri piace scherzare, la vita dell'atleta è stata interamente scandita da quelle che oggi risultano cifre tonde: nel 2016 infatti ricorrono i cento anni dalla nascita di Ondina, ottanta dalla medaglia olimpica conquistata ai Giochi di Berlino, dieci dalla morte. Era il 1916 quando in via della Ferriera, nel quartiere Santa Viola, veniva al mondo colei che sarebbe diventata l'atleta simbolo dello sport italiano, la prima donna azzurra a vincere un oro olimpico. La madre Andreana non gradiva l'idea che la figlia praticasse sport, ma a Ondina piaceva correre e saltare. E lo faceva bene. Così bene che a quattordici anni era già in Nazionale e vinceva il primo dei suoi diciassette titoli italiani. Nell'agosto del 1936 l'atleta bolognese conquistò il suo primo record del mondo negli 80 metri ostacoli e, dopo sole 24 ore, il primo oro olimpico della storia italiana. Un oro, quello che Ondina Valla ottenne a vent'anni, che le portò una immensa popolarità nell'Italia fascista, rendendola un simbolo per tutte le ragazze del Paese. Con quella vittoria divenne la più giovane atleta italiana a conquistare il gradino più alto del podio olimpico, record rimasto imbattuto fino alle Olimpiadi di Atene 2004 quando Elena Gigli, portiere di riserva della Nazionale di pallanuoto, conquistò l'ambita medaglia a diciannove anni. L'apprezzata prima serata pensata da Master Key per conoscere meglio la donna che ha reso grande Bologna e lo sport italiano, organizzata con il patrocinio di Unindustria Bologna, Comune di Bologna, Coni e Sef Virtus, si è svolta il 13 novembre scorso all'interno della magnifica struttura museale della Chiesa di Santa Cristina, concessa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Il folto pubblico presente, che ha assistito all'apertura ufficiale del sito web dedicato a Ondina, ha potuto assaporare il racconto delle sue imprese sportive e uno spaccato storico dell'epoca in cui viveva, gli anni Trenta, accompagnati da aneddoti, curiosità e rarissimi filmati insieme alle foto del prezioso archivio di famiglia. Toccante lo

spettacolo teatrale "Ondina Valla oltre ogni ostacolo". La regia e la scrittura originale dell'opera sono di Lisa Capaccioli, giovanissima e già premiata come artista di confermato talento. L'attrice sul palcoscenico è Lorenza Fantoni, bolognese pure lei, che ha dato corpo al personaggio, caratterizzandolo con dinamicità anche fisica, ed un effluvio verbale sempre accattivante. Entrambe le artiste si sono formate alla scuola teatrale di Giorgio Strehler al Piccolo Teatro di Milano. Successo e applausi a scena aperta che si sono ripetuti anche a fine novembre in occasione dell'appuntamento che Master Key ha organizzato, grazie al supporto della locale Fondazione CarispAq, al Ridotto del Teatro Comunale dell'Aquila, città in cui Ondina Valla è morta dieci anni fa, cara alla campionessa olimpica tanto quanto Bologna. Ma in occasione di una ricorren-



za così speciale, gli eventi pensati per celebrare l'atleta simbolo dello sport italiano non si sono esauriti qui: a novembre si è tenuto in San Giovanni in Monte a Bologna il convegno nazionale "L'eroe sportivo nella storia dell'Italia Contemporanea", organizzato dalla Società Italiana dello Sport in collaborazione con l'Alma Mater, mentre il Teatro "Il Celebrazioni" ha ospitato lo spettacolo di Federico Buffa sulla storia delle Olimpiadi di Berlino, la cui pièce finale è dedicata alla mirabile impresa di Ondina.

delle competenze e conoscenza del mondo delle imprese, la proposta "Approdo sicuro" sviluppa la possibilità di far dialogare ed incontrare professionalmente il mondo dell'impresa e quello dei migranti. L'apparente leggerezza di "Beer4Fun" cela invece il connubio tra la passione per la produzione artigianale di birra e la voglia di offrire uno spazio di occupabilità, di crescita comune e di socialità alle persone in situazione di disabilità o di fragilità sociale. Grande soddisfazione è stata espressa anche

dai promotori dell'iniziativa. "L'innovazione sociale letta con gli occhi delle imprese non è solo un'idea più o meno radicale, ma una pratica innovativa, ovvero l'applicazione efficace e sostenibile di un nuovo prodotto, di un nuovo servizio. È ciò di cui la società oggi ha bisogno per avviare nuove forme di imprenditorialità che, pur rispondendo al principio della sostenibilità economica quale componente essenziale e tipica del fare impresa, rimandano alla dimensione imprenditoriale la finalità di

creare, con i propri processi virtuosi, un impatto positivo per la società che sia il più ampio possibile. Come sempre, quando si parla di impresa, il primo mattone da cui partire è quello delle persone e della loro cultura", ha dichiarato Tiziana Ferrari, direttore generale di Unindustria Bologna. "Il nostro territorio è stato individuato da Visés in quanto area dalla vocazione associativa fortemente marcata, con una forte presenza di reti di varia natura ed operanti su una pluralità di aree tematiche e in cui